

The Italian Society of Sciences known as the Society of XL in Modena from the late 18th and to the middle of 19th century

Elena Corradini¹ , Umberto Fedrezoni² and Micaela Giglio³

¹Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Ingegneria Enzo Ferrari, Modena, elena.corradini@unimore.it.

²Fondazione di Modena, Modena, umberto.fedrezoni@fondazionedimodena.it.

³Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena, Modena, gigliomicaela77@gmail.com.

Abstract: The history of the Italian Society of Sciences, founded by Anton Maria Lorgna, known also as the Society of the Forty from the number of Italian members who belonged to it at the time of its foundation, is traced from 1762 until 1847, according to the account by Antonio Lombardi, which interrupted by his death in that year. The death of Archduke Francesco IV d'Austria Este in the previous year 1846 marked the end of an important period in the history of the Society transferred to Modena with changing fortunes since 1798. Lombardi, librarian of the Biblioteca Estense in Modena since 1807, in an unpublished manuscript kept in the same library, traces the events of the Society from its birth, paying particular attention to those that he witnessed first-hand in the first half of the nineteenth century, holding the position of assistant secretary from 1806 and assistant administrator from 1816 until his death in 1847. The history of the Society after its birth followed the vicissitudes of the Napoleonic era, when, at the time of the Cisalpine Republic in 1797, the Society was transferred to Milan and then, from 1798, to Modena, under the presidency of Antonio Cagnoli, elected in 1796. According to the statute, in fact, the Society seat was the same where the president resided. Cagnoli's retirement from teaching at the Military School in Modena and his return to Verona led to a second transfer of the Society to Verona in 1807. After the Restoration following difficulties with the Austrian government, the Society returned to Modena in 1815 thanks in particular to the good relations of Paolo Ruffini with Francesco IV. Ruffini became president in 1816 and upon his death in 1822, the presidency was entrusted with great foresight to Marquis Luigi Rangoni, on whom, as Minister of Public Economy and Education in the Duchy of Este. Rangoni was elected four consecutive times, holding the office for 22 years. When he died in 1844, he was succeeded by the physicist Stefano Marianini who held the office even after the unification of Italy until 1866 and who was responsible for the difficult and complex task of the Society's transition into the new Kingdom of Italy. The Society activity has continued uninterruptedly to the present day: under the name Accademia Nazionale dei XL it continues the regular publication of the Memorie tomes available online starting with tome I in the articulated website that also gives an account, in addition to the publications, of the scientific activities that the Academy has carried out and is carrying out (<https://www.accademiaxl.it>)

Keywords: Astronomy, Physics, Este Duchy, Società Italiana delle Scienze, Accademia dei XL

1. Premessa

La storia della Società Italiana delle Scienze, detta dei Quaranta dal numero dei membri italiani che ne fecero parte fin dal momento della sua costituzione, viene ripercorsa dalla sua creazione a Verona nel 1762 ad opera di Anton Maria Lorgna, fino al 1847, seguendo una memoria manoscritta di Antonio Lombardi (1768-1847) che si interrompe con la sua morte avvenuta in quell'anno. Con il 1847 si conclude anche, a seguito della morte dell'arciduca Francesco IV d'Austria Este (1779-1846) avvenuta l'anno precedente, il 1846, un periodo significativo della storia della Società che con alterne vicende era stata trasferita a Modena fin dal 1798. Lombardi dal 1807 era bibliotecario della Biblioteca Estense

di Modena, dove era attivo come sottobibliotecario fin dal 1790: nel 1815, per incarico di Francesco IV, si era recato a Parigi insieme con Antonio Lombardi, vicedirettore dell'Accademia di Belle Arti, per recuperare le opere prelevate da Napoleone Bonaparte (1769-1821) tra il 1796 e il 1797 (Corradini, 2006, pp. 28-36). Nel manoscritto inedito conservato presso la stessa Biblioteca nel Palazzo Ducale di Modena "Cenni storici sulla Società Italiana delle Scienze residente in Modena" (α.Q. 10.3.20 82= it. 1776), Lombardi ripercorre le vicende della Società dalla sua nascita, dedicando particolare attenzione a quelle di cui fu testimone diretto nella prima metà dell'Ottocento avendo ricoperto la carica di vicesegretario dal 1806 e vicesegretario amministratore fino alla morte nel 1847. Lombardi fa risalire allo storico modenese Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) una prima idea di riunire gli studiosi italiani per "eccitar gli Italiani a riformar il gusto dell'amena letteratura e migliorare i metodi nello studio delle scienze" (Lombardi, 1824 c. 2) e ricorda l'opuscolo *Primi disegni della Repubblica letteraria d'Italia rubati al segretario e donati alla curiosità degli altri eruditi da Lamindo Pritanio*", pubblicato a Napoli nel 1704 a seguito di una corrispondenza intercorsa tra lo stesso Muratori e il nobile veneto Bernardo Trevisani. Si trattava di un testo redatto da Muratori con lo pseudonimo di Lamindo Pritanio, anagramma del finto nome Antonio Lampridio che Muratori aveva utilizzato nel carteggio con Bernardo Trevisani e che comunque nelle prime tre lettere Lam riproponeva le iniziali del suo nome e del suo cognome. Gian-Francesco Soli, nipote di Muratori, precisa che nell'opuscolo di Pritanio una prima lettera indirizzata "ai generosi letterati d'Italia" dava conto delle ragioni per le quali aveva redatto i primi disegni della Repubblica Letteraria d'Italia (Pritanio, 1704, pp.5-8; Soli, pp.24-28). Dopo questa ne indirizzava loro una seconda nella quale, esprimendo la ridotta e quasi inesistente utilità che ricavavano le lettere e le buone arti dalla maggior parte delle Accademie di allora, proponeva di formare "un'unione, una repubblica, o sia una lega di tutti i più riguardevoli letterati d'Italia di qualunque condizione, o grado, e professori di qualsivoglia liberale, o scienza, la cui incombenza fosse di maggiormente pulire, perfezionare, o regolare lo stato delle lettere; e che fosse sodamente stabilita da un forte nodo di buona volontà e di ottimo zelo" (Pritanio, 1704, p. 14). Lombardi afferma che questo testo suscitò molto scalpore tra i contemporanei che si erano mostrati ora favorevoli ora contrari a quella che chiama "burla letteraria" come la definì lo stesso Muratori in due lettere che inviò a Trevisani. Secondo Lombardi (1824, c. 2) però questi tentativi furono utili per "promuovere migliori metodi nello studio specialmente delle sacre scritture, delle buone lettere e in genere delle scienze, ed a bandir l'ignoranza specialmente nell'insegnamento delle scuole".

2. Anton Maria Lorgna e la creazione a Verona della Società delle Scienze

Il matematico veronese Anton Mario Lorgna (1735-1796) (Lorgna, 1985; Piva, 1993) l'1 marzo del 1781 con grande lungimiranza scrisse una lettera circolare a 16 scienziati "persone di merito": riteneva fondamentale che gli studiosi potessero vedere raccolti in un solo volume i risultati delle loro ricerche anziché pubblicarli a proprie spese e rischiare che andassero dispersi perché stampati su riviste straniere oppure rimanessero inediti (Penso, 1978, p. 53). Nella lettera, rammaricandosi che in Italia non esistesse una Pubblica Società di Scienze e Arti, comunicava la sua intenzione di pubblicare i loro testi a proprie spese in un volume che, a partire dall'1 settembre 1782, sarebbe stato edito ogni due anni e spedito alle più importanti Accademie d'Europa. Riguardo ai temi trattati precisava: "precederanno nel volume le Memorie di Matematiche. Succederanno tosto quelle di Fisica e di Storia Naturale: indi le altre se verranno" (Penso, 1978, p. 35) allegando alla lettera una bozza di frontespizio col titolo "Memorie di una privata Società Italiana di Scienze ed Arti" (Penso, 1978, p. 36 e fig. 24). Da questa lettera derivò uno scambio di missive, tutte favorevoli all'idea del Lorgna, a seguito delle quali fu determinato il nome definitivo "Società Italiana" che, già anticipato fin dal 27 aprile 1781 in una lettera a Lazzaro Spallanzani (1729-1799) (Penso, 1978, p. 39), si concretizzò nella prefazione del primo tomo pubblicato nel 1782 (pp.

III-XII) e nel titolo del frontespizio “Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana” (Farinella, 1993). Si trattava di un periodico che riuniva per la prima volta gli scienziati e gli studiosi di tutta Italia, al di là della sua divisione in Stati, come avveniva in Francia con l’Institut de France di Parigi e in Inghilterra con la Royal Society di Londra.

La finalità della Società Italiana, “un corpo accademico composto di quaranta e non più fra i dotti italiani di maggior celebrità nelle Scienze naturali, e dodici stranieri”, era quella di “promuovere i progressi con pubblicare scritti e dissertazioni d’analogo argomento e con l’encomiare quelli di Soci Italiani che mancassero ai vivi” (Lombardi, 1824, c. 2), vengono esplicitate nell’articolo II dello statuto che viene pubblicato nel tomo III del 1786 (p. V): “La scienza della natura è il grande oggetto attorno a cui si propone di versare la Società Italiana. Pubblicherà pertanto di due in due anni nella città di Verona sotto il titolo di Memorie di Matematica e Fisica le ricerche di chiunque vorrà de’ quaranta soci attuali comunicare al pubblico il frutto de’ suoi studj negli Atti sociali”. L’elenco dei soci venne pubblicato nello stesso tomo III del 1786 (pp. V-XII) distinguendo quelli che facevano parte della Società fin dalla sua costituzione nel 1781 e nel 1782 da quelli che ne erano entrati a fare parte successivamente tra il 1783 e il 1786 (Lombardi, 1824, c. 3; Penso, 1978, pp. 59-60; Marini Bettolo, 1986, pp. 9-15). A ogni socio veniva inviata una patente nella cui cornice erano raffigurate varie branche della scienza tra cui l’idraulica, la meteorologia, la geometria e l’ingegneria, l’astronomia e la matematica, l’acustica (Lombardi, 1824, pp. 61-68 e figg. 28-39). L’articolo III dello statuto definiva l’organizzazione della Società: “Di questi quaranta membri uno farà il presidente della Società, e la Presidenza durerà sei anni, misurandosi questo periodo coll’edizione di tre volumi” (Venturi, 1999, pp. 20-21). Lorgna nominò segretario il matematico vicentino abate Agostino Vivorio (1743-1822) e vicesegretario Giuseppe Tomaselli. In base all’art. XVI dello statuto i soci votarono il presidente: Antonio Maria Lorgna venne letto all’unanimità per sei anni (Lombardi, 1824, c. 3; pp. 74-78) e la sede della Società venne stabilita a Verona presso l’abitazione del Lorgna che nel 1787 la dotò, col proprio patrimonio, di un reddito annuo di 200 ducati d’argento veneti a cui si sarebbe aggiunto il ricavato della vendita dei volumi che sarebbero stati pubblicati. Lorgna morì il 28 giugno 1796; per disposizione testamentaria del 1788 (art. v testamento) aveva lasciato duecento ducati veneti ogni anno per la sussistenza della Società, il necessario per la stampa di sette volumi. L’amministrazione sarebbe stata curata dall’Accademia Agricoltura Arti e Commercio di Verona (Annali, 1802, pp. V-VII). Lorgna aveva lasciato l’intero asse ereditario all’Ospedale di San Giacomo e Lazzaro di Verona demandando a quest’ultimo di corrispondere una rendita annua all’Accademia di Agricoltura Arti e Commercio con la quale avrebbe dovuto stipendiare il segretario e finanziare la pubblicazione delle Memorie: unica condizione era che avrebbe pagato le spese alla Società finché fosse stata incorporata nell’Accademia stessa risiedendo in Verona. Il giorno in cui la Società si fosse resa indipendente o si fosse trasferita in altra città italiana avrebbe perso ogni diritto alla rendita annua. L’Accademia accettò nella seduta del 6 luglio 1796: era nata per opera del doge Luigi Mocenigo come Accademia di Agricoltura non per l’incremento delle scienze ma per promuovere l’agricoltura e il commercio all’interno della Repubblica Veneta e nel 1779 aveva preso il nome di Accademia Agricoltura Arti e Commercio (Penso, 1978, pp. 90-92). La Società Italiana non ricevette però nulla dell’eredità di Lorgna e dopo una serie di contese e processi nel 1864, dopo quasi 70 anni, lasciò perdere ogni pretesa (Penso, 1978, pp. 96 e 282).

3. Antonio Cagnoli presidente (1796-1815)

Dopo la morte di Lorgna con una lettera circolare del settembre 1796 Vivorio indisse nuove elezioni: su 22 soci votanti 19 si espressero per Antonio Cagnoli (1743-1816) probabilmente perché era segretario perpetuo dell’Accademia Agricoltura Arti e Commercio di Verona e l’unico che risiedeva in quella città (Annali, 1802, p. IX; Penso, 1978, pp. 104-106). Cagnoli nel 1775 si era trasferito a Parigi dove

aveva realizzato un osservatorio ed era entrato in contatto con l'astronomo Joseph Jerome Lafrancois de Lalande (1732-1807): nel 1785 era ritornato a Verona portando con sé le apparecchiature dell'osservatorio parigino che sistemò in un altro fatto costruire nella sua casa e continuò a pubblicare le sue osservazioni (Penso, 1978, p. 107).

4. Il trasferimento della Società Italiana a Milano

Napoleone Bonaparte il 6 luglio 1797 con una lettera inviata ad Antonio Cagnoli aveva donato alla Società 10.000 franchi (Annali, 1802, pp. X-XIII), chiedendo di fargli sapere “tutto quello che avrebbe potuto fare per migliorare la sua organizzazione e renderla più utile ai progressi delle conoscenze umane” (Penso, 1978, pp. 113-15 e fig. 59). Poco più di tre mesi dopo, a seguito della proclamazione della Repubblica Cisalpina, il 26 ottobre 1797 (nove giorni dopo Campoformio), con un decreto Bonaparte trasferì a Milano la Società Italiana (Lombardi, 1824, c. 4) e a Cagnoli, perché favorisse il trasferimento, conferì presso l'Osservatorio di Brera le stesse funzioni del direttore Barnaba Oriani (1752-1832) (art. 2) (Penso, 1978, pp. 118-121 e figg. 61-62). Pochi giorni dopo con un decreto del 13 novembre 1797 assegnò 10.000 franchi alla Società Italiana (art. 2) e unì i fondi di quest'ultima a quelli della Società Patriottica Italiana (art. 3) (Penso, 1978, pp. 122-123) facendo acquistare dall'Osservatorio di Brera gli strumenti di Cagnoli (art. 1). La Società Patriottica era stata fondata a Milano dal Governo Austriaco e finanziata con un assegno annuo di 9.000 franchi prelevati dal Fondo del Commercio costituito dal dazio sull'esportazione della seta grezza, un'aliquota del quale era stata destinata ad aiutare l'incremento delle arti (Annali, 1802, p. XIV). Il finanziamento definitivo alla Società italiana venne concesso con un decreto legislativo della Repubblica Cisalpina del 13 luglio 1798 con il quale si metteva a disposizione la somma di 9.000 franchi annui finché la sede fosse rimasta nel territorio della stessa Repubblica Cisalpina (Penso, 1978, pp. 132-134 e fig. 66; Marini Bettolo, 1986, pp. 20-29).

5. Le modifiche dello statuto

Cagnoli, poco dopo essere stato eletto presidente, il 28 dicembre 1796 scriveva ai soci per ringraziarli e per invitarli a riflettere sullo statuto: lasciava loro due mesi di tempo per correzioni, eliminazioni o aggiunte che avrebbe fatto circolare tra i soci stessi con la proposta di eventuali modifiche. Ricevuti i loro suggerimenti, il 28 febbraio 1797 preparò uno schema di nuovo statuto per il quale il 21 agosto chiese e ottenne l'approvazione entro due mesi. Lo statuto entrò però in vigore solo il 28 settembre dell'anno successivo e fu pubblicato nel tomo VIII delle Memorie del 1798. Era composto da ventuno articoli: le modifiche più significative furono l'eliminazione dell'obbligo di pubblicazione a Verona delle Memorie e della residenza del Segretario nella stessa città: la durata della carica di presidente fu definitivamente fissata a sei anni (Annali, 1802, p. XV; Penso, 1978, pp. 108-111).

6. Il trasferimento della Società delle Scienze a Modena

Dopo la costituzione di una Scuola Militare a Modena a Cagnoli venne assegnato l'insegnamento di matematica sublime con decreto del 23 aprile 1798. In quell'anno Cagnoli si trasferì a Modena e insieme con lui la sede della Società: segretario venne nominato il fisico reggiano Giovan Battista Venturi (1746-1822) (Penso, 1978, pp. 134-135). A seguito della vittoria degli Austriaci sui Francesi nel 1799 vennero annullati tutti i provvedimenti presi dalla Repubblica Cisalpina per cui la Società venne chiusa. Il presidente dell'Accademia di Agricoltura Commercio ed Arti di Verona, il marchese Alessandro Carlotti, approfittando di quel momento di difficoltà, chiese e ottenne da Cagnoli il trasferimento della Società a Verona (Penso, 1978, pp. 140-143) e Benedetto Del Bene (1749-1825), segretario dell'Accademia di

Verona, ottenne la stessa carica per la Società delle Scienze ([Annali, 1802](#), p. XVI). Vinti gli Austriaci a Marengo dopo il trattato di Luneville del 9 febbraio 1801 venne ricostituita la Repubblica Cisalpina ([Annali, 1802](#), p. XVII): a Cagnoli venne riassegnato l'insegnamento di matematica sublime alla Scuola Militare di Modena e la sede della Società ritornò a Modena.

7. La Società Italiana delle Scienze e i nuovi articoli dello statuto

L'1 maggio 1801 venne nominato segretario Pompilio Pozzetti (1760-1815) bibliotecario della Biblioteca Estense e vicesegretario amministratore Antonio Lombardi: Pozzetti con una lettera del 15 luglio 1801 chiese e ottenne dall'unanimità dei soci di poter aggiungere “delle Scienze” alla denominazione della Società ([Annali, 1802](#), p. XVII; [Penso, 1978](#), pp. 144-145 e 148). Cagnoli aveva proposto e ottenuto di aggiungere allo statuto della Società due articoli: il XXII e il XXIII. Con il XXII venivano istituiti due premi consistenti ciascuno in una medaglia d'oro del valore di sessanta zecchini con relative iscrizioni. Questi premi sarebbero stati conferiti agli autori delle due memorie più utili di ogni tomo: una di matematica pura o mista, e l'altra di fisica non matematica. L'articolo XXIII, approvato il 19 ottobre ([Annali, 1802](#), p. XIX), prevedeva che tra i soci che avessero risposto a tutte le lettere del presidente e del segretario nel corso dell'anno ne fossero estratti sei che avrebbero ricevuto tre zecchini a titolo di rimborso delle spese postali sostenute ([Annali, 1802](#), p. XV). Tuttavia Pozzetti volle inoltre incrementare l'attività della Società aggiungendo allo statuto, con l'approvazione dei soci, nel marzo 1802, un articolo XXIV in base al quale i soci, fisici o matematici o fisico-matematici, venivano invitati a proporre argomenti “in qualunque modo giovevoli a queste scienze, e sempre applicabili ad utile generale dell'Italia” al fine di bandire un concorso pubblico. I tre articoli aggiunti, XXII, XXIII, XXIV furono pubblicati nel 1802 nel tomo IX che per la prima volta recava il titolo di “Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana delle Scienze”: nelle pagine introduttive furono inseriti anche gli *Annali*. Nel primo numero venne per la prima volta fornita una sintesi della storia della Società dalla sua creazione nel 1749 fino a quell'anno 1802 ([Annali, 1802](#), pp. III-XXI; [Penso, 1978](#), pp. 150-151 e fig. 70). Per il primo concorso pubblico venne pubblicato un bando che fu diffuso in tutta Italia. Per il secondo argomento di fisica non partecipò alcun concorrente, mentre il primo argomento di matematica vide la partecipazione di cinque concorrenti, tra i quali fu premiato il modenese Paolo Ruffini (1765-1822) ([Penso, 1978](#), p. 153). Successivamente le Memorie furono pubblicate regolarmente ogni anno, anziché ogni due come aveva previsto il Lorgna, a partire dal X volume edito nel 1803 ([Penso, 1978](#), p. 171 e fig. 81). Gli articoli pubblicati nelle Memorie suscitarono grande interesse da parte di soci di Accademie straniere con cui si attivarono importanti scambi, in particolare l'Institut National des Sciences et Arts di Parigi, il cui segretario Jean Baptiste Delambre (1749-1822), astronomo e matematico, venne eletto socio straniero; l'Accademia Imperiale delle Scienze di San Pietroburgo attraverso il segretario, il matematico Nikita Fus (1755-1826); l'Università di Vilnius in Lituania attraverso il suo rettore Hieronim Stroynowski (1749-1822), astronomo e matematico: divennero tutti corrispondenti con lettera del nuovo segretario Pozzetti ([Lombardi, 1824](#), c. 6; [Pozzetti, 1804](#), pp. XVIII-XIX; [Penso, 1978](#), p. 172). Nel 1805 Cagnoli, con l'approvazione dei soci, apportò modifiche ad alcuni articoli dello statuto per un miglior funzionamento della Società: furono pubblicati nel tomo XII delle Memorie del 1805, in particolare l'articolo IV e il XX nei quali veniva introdotta la figura del vicesegretario amministratore e veniva specificato il suo ruolo, il XXI nel quale si precisavano le funzioni del segretario e il XXII che introduceva membri pensionari cui veniva assegnata una pensione annua di ventiquattro zecchini ([Penso, 1978](#), pp. 180-181 e 457-458).

8. Il secondo trasferimento a Verona

Nel 1806 avvennero nuovi cambiamenti all'interno della Società: il segretario Pozzetti venne nominato bibliotecario presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, di cui assunse la direzione nell'anno successivo, ottenendo anche l'insegnamento di storia e diplomazia all'Università. Per questo Lombardi fu incaricato di esercitare temporaneamente la funzione di segretario, ruolo che mantenne per pochi mesi perché Cagnoli fin dal maggio del 1806 aveva chiesto e ottenuto di essere messo in pensione dall'insegnamento di matematica sublime presso la Scuola Militare di Modena per motivi di salute, avendo anche deciso di tornare a Verona. Lombardi nel 1807 lo aveva comunicato ai soci per cui dal novembre di quell'anno, con l'approvazione di diciotto membri, la sede fu per una seconda volta trasferita a Verona, dove, secondo lo statuto, risiedeva il presidente. Nello stesso anno fu anche apportata un'ulteriore modifica allo statuto, pubblicata nel tomo XIII: furono inserite altre precisazioni all'art. XXIV relativo allo svolgimento del concorso pubblico che veniva bandito dalla Società. Nel tomo XIII del 1807 Pozzetti, prima di lasciare la sua carica di segretario, aveva pubblicato la continuazione degli Annali della Società dal dicembre 1805 al gennaio 1807. Nel 1809 Cagnoli, allo scadere del secondo mandato di presidenza, venne rieletto per la terza volta a grandissima maggioranza, nonostante avesse comunicato ai soci di avere bisogno di riposo per problemi di salute. Conferì l'incarico di vicesegretario amministratore a Ottavio Cagnoli, erudito veronese e suo nipote, che nel tomo XIV pubblicò la continuazione degli Annali della Società in nuova veste tipografica (Penso, 1978, pp. 196-197 e fig. 87). Nello stesso anno Lombardi venne eletto socio onorario (Cagnoli, 1809, pp. 1-12).

9. Le difficoltà durante la dominazione austriaca e il secondo trasferimento a Modena

Nel 1815, un anno dopo l'abdicazione di Napoleone e l'occupazione di Verona da parte dell'Austria, Cagnoli riuscì a far pubblicare il tomo XVII delle Memorie senza però averlo sottoposto alla censura preventiva che il Regno Lombardo Veneto aveva imposto alle pubblicazioni, per le quali occorreva ottenere un imprimatur. Fu comminata una grossa multa allo stampatore Mainardi e si volevano sequestrare sia i volumi che i caratteri di stampa che appartenevano alla Società. Il 31 gennaio del 1816 venne imposto allo stampatore l'ordine di sottoporre alla censura preventiva gli articoli che avrebbero dovuto essere stampati nel volume XVIII: una volta ottenuto l'imprimatur, prima di procedere alla stampa del volume, una copia delle bozze avrebbe dovuto essere conservata negli archivi della censura. Per di più nel maggio dello stesso anno il regio delegato provinciale in Verona del governo centrale austriaco chiese informazioni sulle finalità della Società, i suoi compiti, i suoi programmi e la sua sede. A causa di queste difficoltà il presidente Cagnoli avviò trattative per riportare la Società a Modena dove il nuovo sovrano Francesco IV d'Austria Este dal 1814 era al governo dello Stato Estense. Ancora prima però che Francesco IV arrivasse a Modena, la Camera Demaniale l'11 giugno aveva spedito alla Società delle Scienze, attraverso il socio onorario Lombardi che risiedeva a Modena, l'ordine della Reggenza Ducale di consegnare i beni assegnati alla Società stessa dalla Repubblica Cisalpina e di rendere conto della gestione dei fondi. Per questa ragione Cagnoli, non potendo recarsi a Modena per motivi di salute, inviò il vicesegretario Ottavio Cagnoli e inoltrò a Francesco IV una supplica nella quale, perché recedesse dal provvedimento, illustrava le origini della Società Italiana delle Scienze, le attività svolte e la sua utilità per il progresso delle discipline scientifiche. Accompagnò la supplica con l'omaggio dei sedici tomi fino ad allora pubblicati dalla Società e l'indice dei primi quindici (Penso, 1978, pp. 198-199). A seguito di pressanti richieste dell'Intendenza Camerale, Lombardi indirizzava successivamente altre due suppliche all'Arciduca (Penso, 1978, pp. 201-202 e fig. 89). Nel frattempo Paolo Ruffini (1765-1822) (Mor & Di Pietro, 1975, p. 300), ricevuto da Francesco IV che, volendo riaprire l'Università, gli aveva offerto la carica di rettore e due insegnamenti di matematica oltre a quello di materia medica, gli aveva parlato

della Società. Lombardi venne a sapere dai suoi consiglieri che l'Arciduca era orientato a ristabilire la sede della Società a Modena. Per questo Cagnoli pensò di inviare a Francesco IV una delegazione che esprimesse le necessità e i desideri della Società: era costituita, oltre che da Lombardi e dallo stesso Ruffini, da Filippo Re (1763-1817) botanico e agronomo, Sebastiano Canterzani (1734-1818) matematico e fisico e da Giuseppe Venturoli (1768-1846) ingegnere (Lombardi, 1824, c. 7). Il presidente spedì anche una copia del tomo XVIII delle Memorie, l'ultimo che era stato pubblicato nel 1816 (Penso, 1978, p. 204 e fig. 91).

10. Paolo Ruffini presidente (1816-1822)

Nel 1815 si erano conclusi i sei anni di presidenza di Cagnoli: le elezioni furono però indette solo un anno dopo, nel maggio 1816, dal vicesegretario Ottavio Cagnoli, che suggerì di eleggere come nuovo presidente un socio che dimorasse a Modena, avesse un'alta competenza scientifica e si fosse adoperato per ottenere il trasferimento della Società a Modena oltre alla protezione di Francesco IV. I soci accettarono il suo suggerimento ed elessero come presidente l'11 luglio 1816 Ruffini, che però dopo l'annuncio dell'elezione accettò la nomina soltanto il 3 settembre perché temeva che la Società non avesse i mezzi per sopravvivere, per cui prima aveva voluto assicurarsi che li avesse. Il presidente Ruffini conferì la nomina di segretario a Santo Fattori (1768-1819) (Mor & Di Pietro, 1975, pp. 243-244) professore di anatomia all'Università di Modena, e quella di vicesegretario amministratore a Lombardi (Lombardi, 1824, c. 8, Penso, 1978, pp. 216 e 218). I problemi della Società furono risolti tramite un accordo che Ruffini fece con il ministro di Pubblica Economia e Istruzione Luigi Rangoni (1775-1844): le condizioni furono fissate in un decreto del 29 agosto 1816:

1. La stampa delle cose appartenenti alla Società si eseguisce sempre in Modena.
2. In Modena risiedono sempre il segretario ed il vicesegretario amministratore.
3. Il presidente deve benissimo a norma dello statuto potersi eleggere e risiedere in una qualunque delle città d'Italia ma in Modena esser deve sempre sotto gli ordini del presidente una rappresentanza.
4. Si desidera che l'Accademia venga denominata Società Italiana delle Scienze residente in Modena.
5. S.A.R. richiede che sotto la direzione della Società vengano raccolte e poste a cognizione dell'Italia le produzioni e le scoperte fisiche e matematiche estere più vantaggiose alle scienze e alla pratica. Quest'opera, la quale piuttosto che un giornale dovrà essere una collezione delle cose scientifiche estere le più utili, dovrà pubblicarsi secondo che si potranno raccogliere sufficienti materiali. (Penso, 1978, pp. 208, 211)

Il decreto di Francesco IV datato 29 agosto 1816 fu comunicato alla Società il 3 settembre da Ruffini insieme con l'accettazione della sua nomina a presidente. Contestualmente Ruffini pregò il vicesegretario Lombardi di sottoporre l'accordo all'approvazione dei soci, cosa che venne fatta con una circolare dell'8 settembre 1816 a cui fu aggiunta anche la proposta di dividere ogni tomo in due fascicoli, uno di fisica e uno di matematica. Alla Società veniva assicurato che l'Erario ogni quattro anni avrebbe fatto stampare un tomo delle sue Memorie e che le sarebbero state assegnate 2.800 lire annue (Penso, 1978, pp. 210-211). L'accordo entrò in vigore il primo gennaio 1817 e l'Arciduca dispose che le prime 2.800 lire fossero corrisposte anche per il 1816. Ruffini, che era riuscito ad assicurare la pubblicazione delle Memorie, il 24 novembre 1816 si presentò a Francesco IV per ringraziarlo. Inoltre nel 1818 l'Arciduca fece assegnare alla Società gli interessi sui beni sequestrati che avrebbe dovuto riscuotere tra il 1813 e la restaurazione del Ducato e nello stesso anno la Società venne iscritta nell'Almanacco di Corte (Penso, 1978, p. 219 e figg. 96-97). Nel 1819, dopo la morte di Fattori, Ruffini nominò segretario Lombardi, che da due anni era primo bibliotecario all'Estense, e vicesegretario il proprio fratello avvocato Luigi: inoltre per evidenti ragioni di opportunità nel 1820 fece eleggere socio onorario il marchese Luigi Rangoni

(1775-1844), ministro di Pubblica Economia e Istruzione (Lombardi, 1824, c. 9; Penso, 1978, pp. 216 e 218). Erano riprese le relazioni con le principali accademie straniere: l'Institut de France di Parigi, la Royal Society di Londra, l'Accademia Imperiale delle Scienze di San Pietroburgo, quelle di Lisbona e di Berlino e altre minori: la biblioteca continuava ad arricchirsi degli Atti di queste Accademie straniere. Tuttavia Ruffini non chiese mai una sede per cui i volumi erano depositati o presso il presidente o presso il segretario Lombardi che, essendo contemporaneamente bibliotecario dell'Estense, conservava in questa molti volumi appartenenti alla Società. Nelle intenzioni del presidente Modena avrebbe dovuto diventare il centro dell'attività scientifica italiana. Ruffini fece anche un inutile tentativo di recuperare il legato Lorgna partendo da Modena per Verona il 30 settembre 1817 in compagnia del fratello Luigi, del segretario Lombardi e della cognata Maria Ranelli Ruffini: si incontrò con Ottavio Cagnoli e il segretario della Congregazione di Carità. Nell'Archivio Storico dell'Accademia dei XL si conserva un fascicolo manoscritto di Lombardi con il titolo "Giornale di viaggio a Verona" (Penso, 1978, p. 218). Dopo il ritorno da Verona il 20 ottobre le trattative, affidate da Ruffini a due soci veronesi, Manzoni e Ottavio Cagnoli, si protrassero fino al 1821 ma si conclusero nel nulla (Penso, 1978, pp. 218-225). Ruffini morì il 10 maggio 1822 prima di aver terminato i sei anni di presidenza.

11. Luigi Rangoni presidente (1822-1844)

Lombardi, legato a Ruffini da amicizia (Lombardi, 1824) oltre che da parentela avendone sposato la sorella, comunicò ai soci la morte di Ruffini con accorate parole invitandoli a eleggere come presidente un socio abitante a Modena, in rispondenza a quanto era stato richiesto da Francesco IV per finanziare la società. I soci compresero che la cosa più conveniente sarebbe stata eleggere il ministro Luigi Rangoni: fu eletto con 21 voti su 33 (Lombardi, 1824, c. 11). Rangoni fondò anche un'Accademia di Stato trasformando nel 1817 l'antica Accademia modenese dei Dissonanti in Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti (Cavazzuti, 1958; Barbieri & Taddei, 2006), tuttora con sede a Modena, Reale e non Ducale giacché a Francesco IV spettava il titolo di Altezza Reale. Inoltre volle che le pubblicazioni che fino a quel momento erano finite a casa del segretario Lombardi o depositate presso la Biblioteca Estense, di cui era bibliotecario, fossero raccolte in un unico luogo: per questo avocò a sé la biblioteca e la ordinò nel proprio palazzo che divenne di fatto la sede della Società (Lombardi, 1824, c. 15). Nominò custode Geminiano Riccardi (1784-1857), professore di matematica pura ed applicata. L'archivio sociale e l'amministrazione rimanevano in casa Lombardi (Penso, 1978, pp. 243-248 e figg. 117-121) che pubblicò gli Annali della Società dall'1 gennaio 1833 alla fine del 1836 nel tomo XXI delle Memorie (pp. 21-22), dall'1 gennaio 1837 alla fine del 1840 nel tomo XXII del 1841 (pp. 12-31) e dall'1 gennaio 1841 alla fine del 1845 nel tomo XXIII (pp. 18-68). Nel 1824 Rangoni venne rieletto presidente; conservò la carica per 22 anni essendo stato successivamente confermato per altre tre volte consecutive: nel 1829 con 31 voti su 35, nel 1835 con 24 voti su 33 e nel 1841 con 22 voti su 38. La sua nomina a presidente come le sue conferme furono favorite dalla sua carica di Ministro di Pubblica Economia e Istruzione da cui dipendevano i finanziamenti alla Società. Nello stesso anno 1824 Rangoni ripropose il progetto della medaglia che era stato approvato nel 1804 sotto la presidenza di Cagnoli (circolare del 13 ottobre): fu approvato da diciotto soci su trenta. Fu deciso di consegnare i disegni delle medaglie, progettate dal Cagnoli, con il compito di metterli in bella copia all'artista modenese Pietro Beroaldi (noto dal 1821) che disegnò quattro dritti e sette rovesci (Penso, 1978, pp. 244-246 e figg. 117-119). Per il rovescio venne scelta la raffigurazione che era stata proposta da Pozzetti con una piccola modifica: il tavolino su cui scriveva Minerva dove stavano una bilancia e un volume delle Memorie della Società (Pozzetti, 1804, pp. XXVIII-XXIX) venne sostituito da un leggio con sopra una pergamena sorretta da un putto con la legenda CONSOLATIO ITALICA AD INCREMENTUM MATHESEOS ET PHYSICES. Al dritto fu scelto il disegno di Beroaldi in cui

figurava il ritratto del fondatore Lorgna con intorno un ramo di alloro appoggiato sopra un volume delle Memorie, a destra la pila di Alessandro Volta e a sinistra una bilancia e un compasso con la legenda ANTONIUS MARIAE LORGNAE; nel contorno QUAESITAM MERITIS CINGE CORONAM e in esergo l'anno A.MDCCCXVI (Lombardi, 1824, c. 13). Per la realizzazione del conio venne incaricato l'incisore fiorentino Pietro Cinganelli (1760-1827) che lo consegnò nell'estate 1828: la medaglia venne coniata nella zecca di Bologna (Penso, 1978, pp.247-248 e figg. 120-121). Durante la presidenza di Rangoni venne organizzata a Pisa nel 1839 la prima riunione degli scienziati italiani, in base a un "Regolamento generale per le annuali riunioni italiane dei cultori delle Scienze Naturali" edito a Pisa nel 1839. L'iniziativa però venne presa al di fuori della Società: dei cinque organizzatori solo due ne facevano parte: Giovanni Battista Amici (1786-1863), ottico astronomo naturalista, e Gaetano Giorgini (1795-1874), matematico e provveditore generale all'Università di Pisa (Lombardi, 1824, c. 15). Gli altri tre erano Carlo Luciano Bonaparte (1803-1857), naturalista nipote di Napoleone Bonaparte, Paolo Savi, (1798-1871) professore all'Università di Pisa, e Maurizio Bufalini (1787-1875), professore di Clinica Medica all'Università di Firenze (Penso, 1978, pp. 249-251 e figg. 122-123). Questa riunione forse tolse alla Società delle Scienze la prerogativa di rappresentare tutti gli scienziati italiani: certamente durante la presidenza Rangoni crebbe la presenza di soci modenesi. Il 27 giugno 1844 Rangoni morì dopo lunga malattia. Per il funerale celebrato il 2 luglio il fratello Giuseppe, podestà di Modena, fece erigere un monumento funebre altissimo disegnato appositamente dal pittore Luigi Manzini (1805-1866) (Penso, 1978, pp. 260-262 e figg. 127-129).

12. Stefano Marianini presidente (1844-1866)

Dopo la morte di Rangoni nel 1844 Lombardi scrisse ai soci invitandoli a eleggere un nuovo presidente: se non fosse stato un socio residente a Modena sarebbe stato necessario nominare una rappresentanza in questa città. I 4 soci modenesi che avrebbero potuto essere eletti erano: l'astronomo Giuseppe Bianchi (1791-1866) direttore dell'Osservatorio astronomico (Corradini, 2024), il segretario Lombardi, il professore di geometria e architettura Giuseppe Tramontini (1768-1852), il fisico Stefano Marianini (1780-1866) (Mor & Di Pietro, 1975, pp. 270 e 316). Fu eletto Marianini (Lombardi, 1824, cc.16-18): la nomina gli venne comunicata da Lombardi il 4 settembre 1844. Marianini aveva studiato a Pavia dove era stato allievo di Alessandro Volta ed era stato chiamato all'Università di Modena dove gli era stata affidato l'insegnamento di Fisica: nel 1848 venne nominato preside della Facoltà Fisico Matematica, carica che mantenne fino alla messa a riposo nel 1864 (Penso, 1978, pp. 264-268 e figg. 132-133; Marini Bettolo, 1986, pp. 33-35). Lombardi morì a 80 anni il 29 aprile 1847: la sua memoria manoscritta conservata presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena termina in quell'anno, dopo che era stato pubblicato il tomo XXIII nel 1844 ed era già avviata la raccolta dei testi per il tomo XXIV pubblicato nel 1848 (Lombardi, 1824, c. 19). A Lombardi succedette nella carica di segretario Giuseppe Bianchi con cui si avviò un altro significativo periodo di storia della Società che fu sempre più legata al sovrano estense, Francesco V (1819-1875) che era succeduto al padre Francesco IV, morto nel 1846. Marianini mantenne la carica di presidente anche dopo l'unità l'Italia fino al 1866: a lui spettò il difficile e complesso compito del passaggio della Società nel nuovo Regno d'Italia (Penso, 1978, pp. 269-315). L'attività della Società è proseguita ininterrottamente fino ai giorni nostri con il nome di *Accademia Nazionale dei XL* a partire dal 1949 e di *Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL* dal 1979 e continua con la regolare pubblicazione dei tomi delle Memorie disponibili online a partire dal tomo I nell'articolato sito che dà anche conto, oltre che delle pubblicazioni, delle attività scientifiche che l'Accademia ha svolto e sta svolgendo (<https://www.accademiasxl.it>).

Ringraziamenti

Ringrazio i colleghi e le colleghe della Biblioteca di Scienze Lettere e Arti di Modena e della Biblioteca Estense Universitaria di Modena che con grandissima cortesia e disponibilità seguono le mie ricerche.

Bibliografia

- “Annali della Società Italiana delle Scienze” (1802). *Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze*, IX, pp. III-XXI.
- Barbieri, F. & Taddei, F. (2006), *L'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena dalle origini (1683) al 2005*, Modena: Mucchi.
- Cagnoli, O. (1809), “Annali della Società Italiana delle Scienze dal gennaio MDCCCVII al marzo MDCCCIX”, *Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze*, XIV, pp. 1-12.
- Cavazzuti, G. (1958), *I duecentosettantacinque anni della Accademia di Scienze, Lettere e Arti. Modena*, Modena: Accademia di Scienze, Lettere e Arti.
- Corradini, E. (2006). *Conquiste artistiche nelle collezioni estensi*. Cinisello Balsamo: Arti Grafiche Amilcare Pizzi.
- Corradini, E. (2024). “Giuseppe Bianchi astronomo, fisico e matematico della Restaurazione nello Stato Estense”, in Di Mauro, M., Romano, L. & Zanini, V. (eds.), *Atti del XLIII Convegno Annuale della Società Italiana degli Storici della Fisica e dell'Astronomia*, Padova 5-8 settembre 2023, Napoli: Federico II University Press, pp. 213-220.
- Farinella, C. (1993). *L'Accademia Repubblicana. La Società dei Quaranta e Anton Maria Lorgna*, Milano: Franco Angeli.
- Lombardi, A. (1824). *Notizia sulla vita e gli scritti di Paolo Ruffini*, Modena: Tipografia Camerale.
- Anton Maria Lorgna nel 250° anniversario della nascita* (1985), convegno, 28 settembre 1985, Verona Palazzo Erbsti. Verona: Grafiche Fiorini.
- Marini Bettolo, G.B. (ed.) (1986). *Lo Stato e i Quaranta. Documenti dal generale Bonaparte ai tempi odierni*, Roma: Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.
- Mor, C.G. & Di Pietro, P. (1975). *Storia dell'Università di Modena*. Firenze: Olschki.
- Penso, G. (1978). *Scienziati italiani e unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale dei XL*. Roma: Bardi Editore.
- Piva, F. (1993). *Anton Maria Lorgna e l'Europa*. Verona: Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere.
- Pozzetti, P. (1803). “Annali della Società Italiana delle Scienze”, *Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze*, X, pp. XV-XXVI.
- Pozzetti, P. (1804), “Annali della Società Italiana delle Scienze”, *Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze*, XI, pp. XV-XXXVII.
- Pritanio, L. (1704), *Primi disegni della Repubblica letteraria d'Italia rubati al segretario e donati alla curiosità degli altri eruditi da Lamindo Pritanio*. Napoli.
- Soli, G. (1756). *Vita del proposto Ludovico Antonio Muratori già bibliotecario del Serenissimo Sig. Duca di Modena*. Venezia: Giambattista Pasquali.
- Venturi Barbolini, A.R. (1999). “Percorsi della cultura”, in Bini, M. (ed.), *Gli Estensi. La corte di Modena*. Modena: Il Bulino, pp. 141-262.